

L'ULTIMA LEZIONE

«INCANTATEVI DAVANTI A UN ALBERO FIORITO»

INNAMORATO DELLA VALMARECCHIA, **TONINO GUERRA** L'AVEVA TRASFORMATA IN UN LABORATORIO DI POESIA E CREATIVITÀ. E ALL'AUTORE DI QUESTO ARTICOLO DICEVA: «LA GENTE TROVERÀ SE STESSA IN QUESTI LUOGHI MINIMI»

—di Salvatore Giannella

Pennabilli (Rimini), marzo

Per la festa dei suoi 92 anni, venerdì 16 marzo, Tonino Guerra aveva sentito dal suo letto di sofferenza arrivare in piazza, nella natia Santarcangelo, un mare di voci: bambini che cantavano *Romagna mia*, sindaci di tutta la valle bagnata dal fiume Marecchia, amici anche illustri, come il regista Ermanno Olmi. In un angolo della piazza centrale, con la consueta riservatezza, c'era anche lui, l'amico di sempre: Gianfranco Giannini detto Gianni, che con lo sguardo sembrava inseguire un'immagine lontana. Lontana 23 anni. Quel giorno di luglio 1989 Tonino era seduto proprio in quella piazza, davanti al Caffè



IL SUO NIDO ERA QUASSÙ

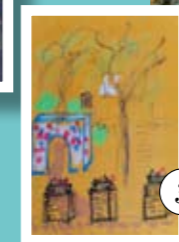
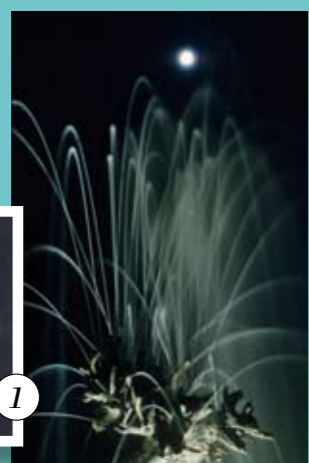
Pennabilli (Rimini). Le case arroccate su un colle del Montefeltro, a 30 chilometri da Rimini. Tremila abitanti, 629 metri di altitudine, qui dal 1989 Tonino aveva scelto di vivere.

centrale. Vide avvicinarsi questo signore sconosciuto che gli chiese se lui conoscesse il poeta Guerra. «Sì, sono io, sono Tonino», gli rispose. E l'altro: «Vengo da Pennabilli, a 30 chilometri da qui. I suoi genitori conoscevano bene questo borgo dell'Appennino che fu culla dei Montefeltro. Le faccio una proposta: venga a vivere da noi. L'aria è buona. E il paese ha bisogno di un poeta». Cominciò così una lunga storia destinata a continuare anche dopo il 21 marzo, giornata mondiale della Poesia che ha segnato un

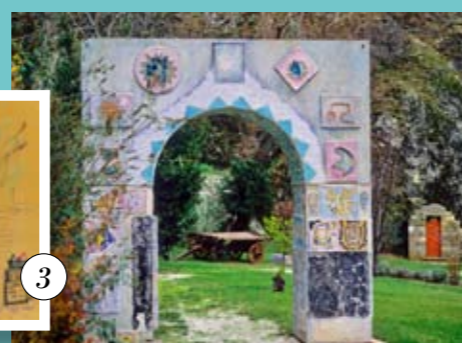
doloroso lutto per la Poesia e per l'Italia pulita: quel primo giorno di primavera Tonino ha abbandonato il suo corpo. È scomparso il suo corpo, ma non le sue parole e le sue visioni poetiche, i progetti e le sue in-

TRA I SUGGERITIVI LUOGHI DELL'ANIMA

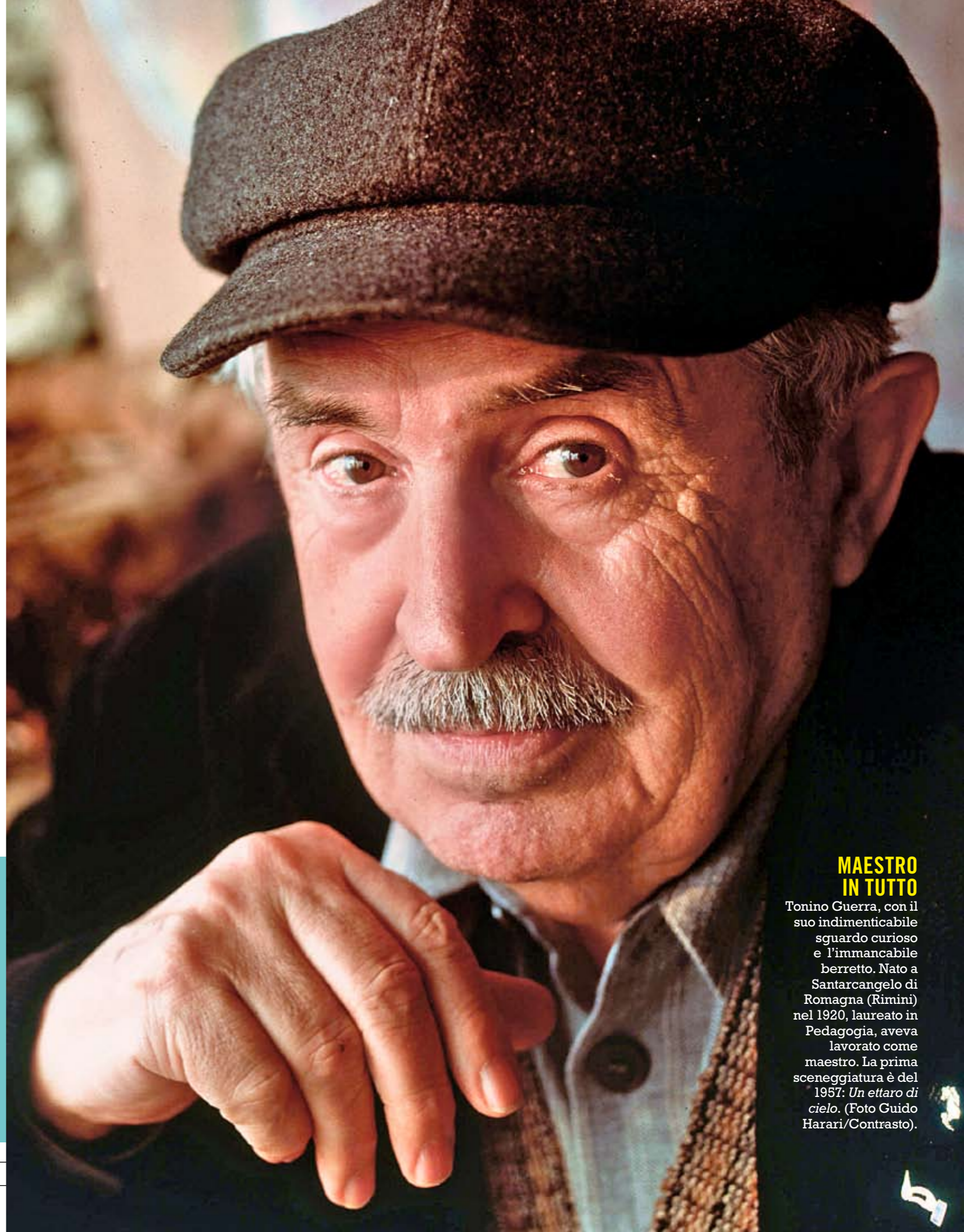
LA FONTANA DI TORRIANA
L'albero dell'acqua (a destra), la prima fontana poetica disegnata (sotto) da Guerra.



IL GIARDINO DI BASCIO
La Torre e i "tappeti" del giardino pietrificato nella frazione di Bascio.



L'ARCO DI PENNABILLI
L'arco delle favole nell'Orto dei frutti dimenticati si trova nel centro di Pennabilli.



MAESTRO IN TUTTO

Tonino Guerra, con il suo indimenticabile sguardo curioso e l'immancabile berretto. Nato a Santarcangelo di Romagna (Rimini) nel 1920, laureato in Pedagogia, aveva lavorato come maestro. La prima sceneggiatura è del 1957: *Un ettaro di cielo*. (Foto Guido Harari/Contrasto).

1973



L'OSCAR CON FELLINI Tonino con Federico Fellini. Il loro *Amarcord* vinse l'Oscar nel 1973.

1995



SUL SET CON ANTONIONI Con il regista per *Al di là delle nuvole*. Si erano incontrati nel 1960.

2010



DAVID DI DONATELLO ALLA CARRIERA Lo ricevette a Roma dalle mani di Franco Rosi e i fratelli Taviani.

→ venzioni realizzate e da realizzare a Pennabilli e in tutta la Valmarecchia.

Dalla sua Casa dei mandorli affacciata sulla valle, con alle spalle un giardino terrazzato che a ogni primavera gli regalava nevicata di petali bianchi e rosa, il Tonino reso famoso dalla poesia e dal cinema (con le sue sceneggiature scritte per i grandi registi come Federico Fellini e il suo pluripremiato *Amarcord*, Michelangelo Antonioni, Franco Rosi, Mario Monicelli, Theo Angelopoulos, i Taviani e che gli hanno meritato l'anno scorso il Jean Renoir Award, premio alla carriera assegnatogli in doppia cerimonia a Hollywood e a New York) si è inventato un nuovo ruolo e una nuova sfida:

quello di architetto del paesaggio, regista di una valle e direttore di un'orchestra fatta di mani sapienti, di competenze e di sogni. Così, fioritura dopo fioritura, le intuizioni del Maestro hanno trasformato un territorio che già era unico paesaggisticamente (Antonio Paolucci, direttore del Musei Vaticani, l'aveva definita «la valle più bella d'Italia») in quello che i fratelli Taviani hanno chiamato il «pianeta Tonino». Un pianeta alimentato, oltre che dalla sua geniale vitalità, dalla presenza e dalla mente della moglie Lora Kreindlina, sceneggiatrice della MosFilm conosciuta a Mosca nel 1975 e sposata nel 1977, che gli ha regalato la Russia di Tolstoj e di Tarkowski. In questo quarto di secolo ai paesaggi che fecero da sfondo ai dipinti di Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e Raffaello, si

«ALLE 8.30 DEL 21 MARZO NELLA CASA DI TONINO È ENTRATO IL SILENZIO»

La moglie Lora e il figlio Andrea

sono aggiunti, disseminati in piazze e borghi, i segni delle creazioni di Tonino: alberi di frutti dimenticati, giardini dei pensieri, tappeti dove la storia è raccontata con poesia, fontane,

musei con la forza di un quadro solo, parole fermate su piastrelle di ceramica (come quella dedicata alla signorina Lucrezia che apriva e puliva l'antica chiesa del borgo). Un giorno a chi scrive, amico da 18 anni, Tonino disse: «La Valmarecchia è una valle piena di storia, ma io la grande storia, i grandi castelli li lascio alle spalle. Io voglio



CON LA MOGLIE LORA E BABA

Pennabilli (Rimini). Tonino nella sua Casa dei mandorli con la moglie Lora e il cane Baba, donatogli da Enrica e Michelangelo Antonioni. Il regista era stato il suo testimone di nozze.

«PER IL SUO 92° COMPLEANNO SONO ANDATO A RITROVARE IL POETA DELLA GIOIA»

Ermanno Olmi regista

consigliare ai viaggiatori di vedere la valle in un altro modo. Intanto vi porto a conoscere dei luoghi che poca gente ha visto, posti trascurati, minimi, dove incontrare voi stessi».

E sempre alla valle erano state dedicate le ultime parole che mi aveva detto quando, grazie all'impegno della sua prima casa editrice, la Bompiani, avevo consegnato nelle sue mani la copia

stafetta del suo nuovo libro (*Polvere di sole, 101 storie per accendere l'umanità*): «Abbiamo fatto tante cose in questa valle e altre dobbiamo continuare a progettare e realizzare. Ricordaglielo anche tu alla gente e ai sindaci, dalla riviera romagnola alle sorgenti del Marecchia. Devono essere legati dallo scorrere dell'acqua di un fiume che non conosce la geografia politica se non quella che potrebbe essere disegnata dalla bellezza; dai fiori che, ansa dopo ansa, potrebbero con una manciata di semi segnare con profumi e colori diversi, nel cambiare delle stagioni, il viaggio della sua acqua. Perché in questa Valle Dipinta un frutto possa dissestare un viaggiatore. E perché si possa salutare, incantati, un albero fiorito togliendosi il cappello».

È questa la sceneggiatura alla quale Tonino ha lavorato nei 23 anni vissuti nella sua Casa

dei mandorli, tra viaggi e incontri (il Dalai Lama fin qui è arrivato per due volte). È questo il «pianeta» che dovrà continuare a camminare con le parole del poeta e con le gambe di altri.

Salvatore Giannella